GAZZETTA DI PARMA

26-NOV-2015

Medici sul piede di guerra

I sindacati: «Occorre scegliere tra qualità o chiusura dei servizi»

Medici sul piede di guerra per come sia arrivata quasi improvvisa nelle corsie una normativa «annunciata» un anno fa, ma sottovalutata dalle Regioni che speravano nel consueto decreto sospensivo e si sono messe al lavoro solo poco più di un mese fa. «Bisogna scegliere se ragionare da impresa e pagare le multe previste dalla normativa, perché costano meno di assumere, o se privilegiare la qualità del lavoro e dell'assistenza e scegliere tra aumentare l'organico e chiudere i servizi» ha detto Raffaele D'Ippolito, segretario di Fp Cgil – Medici. Turni massacranti, guardie notturne e poi mattine in ospedale, a volte addirittura in sala operatoria. La vita del recente passato per molti medici è davvero con ritmi da cardiopalma tanto che recenti studi confermano che il medico non riposato si ammala di più e oltre ad avere un elevato rischio cardiovascolare, ha più probabilità di arrecare danno al paziente. «Ma lei salirebbe su un aereo condotto da un pilota che ha appena fatto una traversata oceanica? – chiede provocatoriamente Dante Di Camillo, segretario Anaao per l'Azienda ospedaliero universitaria di Parma –. I nuovi ritmi di lavoro sono a tutela del paziente e non solo del medico. E non dimentichiamo i tanti medici precari, neo-specializzati pagati con cifre ridicole e senza alcuna garanzia per il futuro». Le rivendicazioni dei sindacati sono soprattutto politiche, per l'incapacità di fare previsioni a medio termine.

«Ora si pensa ad assumere 3.000 medici probabilmente a febbraio, a fronte di un fabbisogno stimato in 6.000. E fino a febbraio come si fa? Ci si poteva pensare prima, c'era un anno di tempo» conclude Di Camillo. «Dobbiamo iniziare a lavorare sulla qualità e non sulla quantità – spiega Roberto Fiorini segretario Anaao per l'Ausl di Parma –. Questo cambiamento dovrebbe diventare l'occasione per rivedere i servizi e i carichi di lavoro per portare maggiore equilibrio all'interno delle singole unità operative». «La questione principale è che siano sbloccate le assunzioni. Le aziende sanitarie devono poter ricominciare ad assumere senza limiti – ha spiegato Rosalba Calandra segretaria della Fp Cgil Parma – altrimenti ci saranno problemi nei turni e nelle reperibilità, in particolare in caso di lunghe o improvvise assenze del personale». Insomma anche se alcune aziende sanitarie (come quelle parmensi) garantiscono ora il rispetto della normativa, la coperta sembra davvero molto stretta e corre il rischio di strapparsi. Infine anche l'Ordine dei medici esprime preoccupazione per la situazione contingente: «Siamo soprattutto rammaricati perché ancora una volta ci troviamo impreparati di fronte ad un'emergenza che necessitava di una preventiva programmazione delle risorse umane ed economiche - ha detto il presidente dell'Ordine dei medici di Parma Pierantonio Muzzetto –. E ribadiamo ancora che è importante non rinunciare ad investire in sanità». ◆ **P.C.**